

stioni relative possa essere condotto metodicamente e agevolmente; inoltre, circa la divisione, si è detto in qual modo sia possibile praticarla utilmente, e perché la dicotomia sia, da un lato, impossibile, dall'altro, vana.

Ora che tutto questo è stato definito, trattiamo le questioni ulteriori, prendendo inizio da qui.

5. Delle realtà che sussistono per natura, alcune, ingenerate e incorruttibili, esistono per la totalità del tempo, altre invece partecipano della generazione e della distruzione.

Circa le prime, che sono nobili e divine, ci tocca di aver minori conoscenze, giacché pochissimi sono i fatti accertati dall'osservazione sensibile a partire dai quali si possa condurre l'indagine su tali realtà, cioè su quanto aneliamo di sapere <sup>69</sup>.

Quanto invece alle cose corruttibili, piante e animali, la nostra conoscenza di esse è più agevole grazie alla comunanza di ambiente: molte conoscenze relative a ciascun genere può infatti ottenere chi voglia adoperarvisi adeguatamente.

Ma entrambi i campi di ricerca hanno la loro bellezza. Per quanto poco noi possiamo attingere delle realtà incorruttibili, tuttavia, grazie alla nobiltà di questa conoscenza, ce ne viene più gioia che da tutto ciò che è intorno a noi, così come una visione pur fuggitiva e parziale della persona amata ci è più dolce che un'esatta conoscenza di molte altre cose per quanto importanti esse siano.

Le altre realtà, però, grazie alla possibilità di conoscerle in modo più profondo e più esteso, danno luogo a una scienza più vasta; inoltre, giacché sono più vicine a noi

645a

zione di un metodo euristico e non invece dichiarativo. Bene invece Gaza: « quemadmodum ratio tractandi naturae probari debeat ».

<sup>69</sup> Il tono un po' enfatico di questo passo, che deriva dal *de Caelo* (cfr. ad es. II, 12), non impedisce ad Aristotele di tener fermo che anche la conoscenza degli astri deve fondarsi sull'osservazione empirica. Quanto al termine « divino », esso è usato con Aristotele, in funzione valutativa, con una notevole larghezza, e non implica un diretto riferimento teologico (cfr. p. es. qui 686a 27-9; LE BLOND, *ad loc.*).